1905 – Bignami dell'Europa neoliberista

19 maggio 2019, San Celestino V

Ma sai che ti dobbiamo un grazie di metà percorso?

Sono andata a sfogliare vecchie carte (noi stampiamo tutto) e mi sono ricordata che nel 2009 avevi mandato un solo testo per le europee, anche un po' tardi. Nel 2014 addirittura un solo testo alle 20.45 del sabato prima del voto!

Stavolta ci sono già 4 testi in archivio, e siamo contente.

Prima di passare alle liste dicci una cosa generale: esiste un programma delle forze politiche per le europee? In TV sentiamo parlare più d'Italia che d'Europa…

Ciao

Irma

20 maggio 2019, San Bernardino da Siena

Cara Irma,

le europee non sono come le politiche.

Nelle politiche, se uno vince, più o meno le sue idee diventano operative (in percentuale modesta, certo; mica si realizza tutto il programma).

Alle europee nessuno vince: la vittoria va per macro-aree, zona socialista, zona PPE, zona genericamente sovranista.

Mi interrogo più sulla impostazione generale delle forze più che su un eventuale programma, che nemmeno vado a cercare.

In pratica mi chiedo come si pongono le varie forze rispetto a "questa Europa": la approvano? Vogliono solo aggiustamenti? Vogliono cambiamenti radicali?

E quindi prima devo farti un "bignami" di che cos'è questa Europa. Partendo… dall'Africa.

Neoliberismo in Africa

E' nato prima l'uovo o la gallina?

Sono classi dirigenti egoiste e corrotte che generano povertà e debito in Africa? O sono povertà e debito che generano classi dirigenti egoiste e corrotte?

Andiamo più a monte: il grande finanziere è persona buona? Oppure è persona cattiva? Oppure può essere buono o cattivo?

Diciamo che non ha importanza se è buono o cattivo: di fatto fa parte di quella che San Giovanni Paolo II chiamerebbe una "struttura di peccato".

«È necessario denunciare l'esistenza di meccanismi economici, finanziari e sociali, i quali, benché manovrati dalla volontà degli uomini, funzionano spesso in maniera quasi automatica, rendendo più rigide le situazioni di ricchezza degli uni e di povertà degli altri».

Se uno sceglie di stare in questi "meccanismi automatici", fa oggettivamente il male, anche se in coscienza si sente tranquillo, o addirittura benefattore.

Come hanno lavorato questi meccanismi automatici in Africa? Premetto che bisognerebbe guardare Stato per Stato, eccetera, eccetera. Questo è un bignami, non un trattato.

Passata la fase più o meno rivoluzionaria della decolonizzazione, il meccanismo automatico ha atteso qualche anno che le acque si calmassero e poi ha cominciato ad agire così.

1) Creazioni di unioni monetarie, unioni doganali e trattati commerciali vari.

2) Fornitura di armi alla classe dirigente.

3) Legame della classe dirigente con le potenze finanziarie estere.

4) Si fa credere alla classe dirigente che lo sviluppo del paese ha bisogno necessariamente di finanziamenti e aiuti esterni.

5) La partenza è buona, l'economia accelera, e invoglia a continuare.

6) A un certo punto il "servizio del debito", cioè il pagamento degli interessi passivi, diventa insostenibile.

7) Il debito viene ristrutturato e rinnovato, a patto che inizino le "riforme strutturali".

8) Tagli alla spesa sociale, privatizzazioni, liberalizzazioni, aree di libero scambio, conversione dell'economia dalle produzioni locali alle produzioni per l'esportazione.

9) Il tutto sotto il controllo dei grandi enti internazionali (Fondo Monetario, Banca Mondiale)

10) Povertà crescente, disuguaglianze crescenti, corruzione a tutti i livelli come mezzo di sopravvivenza.

11) La colpa, naturalmente, viene assegnata al popolo stesso "che vive al di sopra delle proprie possibilità".

Il tutto è condito con qualche colpo di Stato e qualche assassinio politico, quando il percorso non procede lineare.

I soli interessi passivi prelevati a ogni Stato sono 2, 3, 4,… volte il debito originario. E il debito mai si estingue, autoalimentato dagli interessi passivi.

Questo è il canovaccio standard del neoliberismo devastatore.

Non tutte le classi dirigenti sono però succubi del canovaccio: se leggi il discorso di Thomas Sankara (fondatore del Burkina Faso, ex Alto Volta) all'Organizzazione per l'Unita Africana sul debito, trovi le parole di uno che ha capito il meccanismo e spiega come non ci sia niente di immorale nel non pagare un debito così creato.

«Non è un problema morale. Rimborsare o non rimborsare non è un problema di onore. Signor presidente, abbiamo prima ascoltato e applaudito il primo ministro della Norvegia intervenuta qui. Ha detto, lei che è un'europea, che il debito non può essere rimborsato tutto. Il debito non può essere rimborsato prima di tutto perché se noi non paghiamo, i nostri finanziatori non moriranno, siamone sicuri. Invece se paghiamo, saremo noi a morire, ne siamo ugualmente sicuri. Non possiamo rimborsare il debito perché non abbiamo di che pagare. Non possiamo rimborsare il debito perché non siamo responsabili del debito. Non possiamo pagare il debito perché, al contrario, gli altri ci devono ciò che le più grandi ricchezze non potranno mai ripagare: il debito del sangue. E' il nostro sangue che è stato versato"».

Durò poco. Dopo due mesi e mezzo venne ammazzato, 15 ottobre 1987.

Gheddafi fece invece pochi discorsi, e sistemò l'economia e la finanza della Libia: debito azzerato, disoccupazione inesistente, attrazione di lavoratori subsahariani, Indice di Sviluppo Umano più alto dell'Africa e superiore a una serie di paesi europei. Una impostazione nOmismatica di altissimo livello.

Quando però il Colonnello comincia a parlare di una moneta unica africana, che avrebbe soppiantato il Franco CFA dei paesi a lui limitrofi, firma anche lui la sua condanna a morte.

Neoliberismo in Europa

Sono partito dall'Africa, perché il percorso è più semplice da vedere.

Ma all'Italia in ambito europeo hanno fatto più o meno la stessa cosa.

Certo, hanno dovuto realizzare un percorso più complesso, perché l'Italia era una delle massime potenze industriali e soprattutto era autofinanziata.

Per colonizzare finanziariamente un paese africano bastavano pochi anni, da noi ne sono occorsi trenta. Ma ci sono riusciti.

Debito dello Stato venduto all'estero, debito autoalimentato dagli interessi passivi, classi dirigenti succubi della finanza, tagli alla spesa sociale, privatizzazioni, liberalizzazioni, conversione dell'economia dal mercato interno alle esportazioni, povertà crescente, disuguaglianze crescenti, colpa assegnata al popolo stesso "che vive al di sopra delle proprie possibilità".

Una gabbia monetaria

Ormai me l'hai sentito dire decine di volte: noi viviamo in un mondo impostato su una moneta erronea. O meglio, erronea per chi lavora, ideale per chi vive di rendita.

Quando si emette moneta, si emette contestualmente, nello stesso istante, un debito superiore alla moneta emessa.

Ergo: debito impagabile > flusso permanente di interessi passivi > gli interessi viaggiano ovviamente da chi non ha soldi verso chi li ha > disuguaglianze crescenti (vengono misurate con l'indice di Gini, un giorno ne parleremo).

L'euro è una moneta sbagliata come era la lira; ma la sovranità dello Stato consentiva di porre dei correttivi alla moneta sbagliata, correttivi che sotto l'euro non sono più possibili.

Cinque erano le linee dei correttivi: (1) debito per il lavoro, (2) svalutazione competitiva, (3) vendita del debito dello Stato ai propri cittadini, (4) Banca Centrale come prestatore di ultima istanza, (5) protezione del mercato interno.

Tutte queste tutele, che consentivano al lavoratore di vivere con dignità, sono state scientemente smontate nel periodo 1981-2011, fino alla radiosa apparizione di Mario Monti.

Sappiamo quindi per certo che la finanza internazionale campa benissimo anche sulla povertà crescente, perché il "bene" che possiede, il denaro, diventa una merce sempre più preziosa.

La ricerca della piena occupazione è sempre stato un obiettivo degli Stati sovrani.

Per il neoliberismo imperante è invece necessaria una disoccupazione permanente a due cifre, per togliere al lavoratore qualunque velleità rivendicativa.

Ma i finanzieri neoliberisti sono "buoni"

I finanzieri globali neoliberisti hanno però la necessità di mostrarsi come "buoni".

In Africa fanno grandi donazioni per fondazioni che si occupano di contraccezione, sterilizzazione e aborto.

In Europa hanno le due linee ufficiali: migranti e agenda LGBT. Erano le linee illustrate da Costanza Hermanin (legata alla Open Society di Soros) al nascente governo Renzi: vai a rileggerti la sua lettera emblematica! (1)

Perché migranti e LGBT? Perché sono due aree che non disturbano mai i manovratori. Inoltre aiutano due obiettivi neoliberisti: ogni migrante che entra perpetua la situazione di disoccupazione endemica in Europa (non perché "ruba il lavoro", ma perché è forza lavoro a basso costo, pronta all'uso), ogni passo avanti dell'agenda LGBT contribuisce a spegnere la famiglia "società naturale fondata sul matrimonio".

Ecco quindi l'Europa

Ecco quindi l'Europa: un'area di disoccupazione endemica, con disuguaglianze crescenti, liberista in economia e libertaria in etica, con Stati impotenti, con finanza onnipotente, con debito impagabile, con una moneta-gabbia.

Difficile ristrutturarla, di fronte alla finanza siamo impotenti come gli Stati africani.

Ma mi piacerebbe almeno capire chi ha voglia di cambiarla, e come.

Ti avevo promesso il "lista per lista" già da oggi, ma questo bignami minimo mi è sembrato necessario.

Procederemo come sempre, alla luce dei princìpi non negoziabili. Ma ricordati che la difesa della proprietà di chi ha bisogno di lavorare per vivere è, appunto, un principio non negoziabile (2).

Buona notte

Giovanni

NOTE

(Le note sono per i lettori, non sono presenti nei testi che mando all'Irma)

(1) Vedere il testo di Cara Irma del 10 febbraio 2018: 1808 – Piano Soros e United States of Europe. Non o se si trova ancora sul sito del Faro. Posso mandarlo a richiesta.

(2) Chi vuole approfondire questo principio non negoziabile, può richiedermi delle diapositive apposite.

20.05.2018 – 21.35